

Con la vittoria per distacco nella semitappa di Gaillard

Luis Ocana maglia gialla oggi il Tour va sulle Alpi

I corridori dovranno scalare la Maddalena, il Telegrafo, il Galibier e l'Isard - A Thevenet la seconda frazione di ieri

SERVIZIO
MERIBEL LES ALLUES, 8 luglio
Colpo d'ali di Luis Ocana nella settimana giornaletta del Tour de France: vincendo la prima delle due odierne frazioni, lo spagnolo si è insediato al primo posto della classifica spodestando il gregario (e compagno di squadra) Cateau la cui rosa, in verità, era prevista da Geminiani. Cateau avrebbe potuto resistere fino a stasera e mollare domani nel tappone delle Alpi, ma quella di oggi non è stata una corsa sussidiaria: Ocana ha colto la palla al balzo, ha messo — per così dire — il piede avanti allo scappato di Geminiani alla partenza di domani con un bel vantaggio. E ha centrato il bersaglio con un successo solitario: il traguardo di Gaillard che gli ha procurato un margine di circa un minuto sugli immediati inseguitori fra i quali figurano Van Springel, Thevenet, Zoetemelk e Fuente. Mancava, invece, Poudidor. Nella frazione pomeridiana, vittoria di Thevenet, ma la classifica non cambiava.

Dunque, è il secondo attacco di Ocana che stasera è maglia gialla con uno spazio considerevole sui maggiori rivali, e precisamente: 2'51" su Zoetemelk, 2'55" su Van Springel, 3'17" su Thevenet, 3'19" su Van Vliet, 3'21" su Poudidor. Più indietro, José Manuel Fuente che a rigor di logica dovrebbe scatenarsi domani passando dalle parole ai fatti.

Ocana ha preso il volo? E' ancora presto, troppo presto per dirlo. Immensamente sono gli ostacoli che attendono i concorrenti del Tour, lunga è la strada che li divide da Parigi e pertanto molte cose possono succedere. Tra l'altro, c'è sempre chi sostiene (Geminiani, ad esempio) che Ocana prima o poi salterà, non essendo ciclista di fondo. L'altro (Thevenet) dovette abbandonare per caduta mentre si trovava nettamente davanti a Merckx. Lo spagnolo avrebbe tenuto, a nostro parere, e nella scorsa edizione (altro ritiro) le sue condizioni fisiche erano scarse sin dalla partenza, ma una bronchite trattata in primavera. Resta da vedere, quindi, se Ocana si è definitivamente ripreso. Lui dice che la settimana deve finire con un pochino di fortuna il Tour sarà finalmente suo e che molta gente dovrà rendersi. Saperne di più non ha peli sulla lingua, è punzecchiato dai cronisti, ha detto: «Certi tecnici farebbero meglio a misurare le parole onde evitare di essere accusati. Il riferimento a Geminiani (e non solo a Geminiani) è chiaro».

La prima semitappa comprendeva il Col du Saleve a quota 1283; a tre chilometri dalla vetta e sedici dall'arrivo, Ocana è schizzato fuori dal gruppetto d'avanguardia staccando tutti e lanciandosi nella discesa che conduceva a Gaillard. Un doppio trionfo perché Luis Ocana è stato anche il primo della classifica.

Movimentata pure la seconda frazione per i ripetitivi tentativi che avevano come bersaglio Ocana il quale ha risposto a Danguillaume, a Thevenet, a Fuente e nuovamente a Thevenet sulla salita che conduceva al traguardo. Ma Thevenet era come una furia, e mentre il cielo rovesciava acqua, allungava per l'ennesima volta. Ocana, piuttosto provato, concedeva via libera e sotto il telone di Meribel, il francese Thevenet anticipava di 8" Zoetemelk, di 10" Fuente, di 12" Van Impe. E Ocana? Ocana era quinto a 15". Danni limitati. Al contrario perdeva altro terreno Poudidor che accusava un ritardo di 54".

I cronisti dovevano attendere un bel po' per avere notizie di Guimard. L'ex postumo Nantes come ricordate, ha fatto la corsa dando prova di vero stoicismo. Il suo volto era una maschera di dolore. L'agopuntura al ginocchio scricchiolante era salita a ben poco, e domani Cyrille dovrebbe dare un addio al Tour. Già oggi ha dovuto vivere un dramma e sarebbe inutile, disumano tentare di portarlo sulle Alpi. Povero Guimard, rovinato lo scorso anno dalle insistenze di Levitan e Godiet nel cruetto duello con Merckx. Aveva recitato il suo ruolo, la parte del cacciatore di tappe, lo scorso anno si sarebbe salvato in qualche modo. Invece ha chiesto troppo a se stesso, illuso dai titoli che lo indicavano come l'anti-Merckx anche nelle tappe di montagna, e come ricordate, fu il crollo, il ritiro, e adesso Guimard paga le conseguenze del '72. Paga l'egoismo interessato di montagna, domani le Alpi, come già detto. Un tappone di 237.500 chilometri con le storiche vette della Maddalena, del Telegrafo, del Galibier e dell'Isard per concludere alla altitudine dei 1496 metri di Les Orres. E martedì otto colli, e mercoledì la vetta dell'Espigoulier. Giorni importanti per il Tour.

J.P. Fracchia



GAILLARD — Il solitario arrivo di Luis Ocana.

Gli arrivi e la classifica

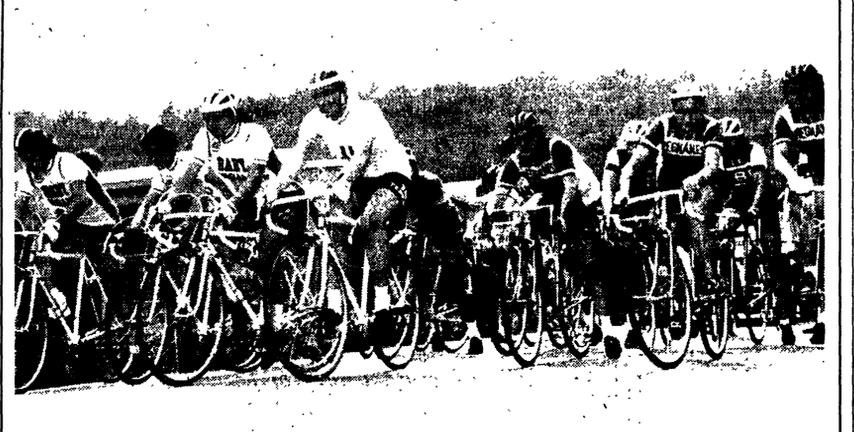
Ordine d'arrivo della Divisione Le-Balvillat di km. 85,500:
1. LUIS OCANA (Sp.) a 20'39";
2. Martinz (Fr.) a 53"; 3. Van Impe (Bel.) a 53"; 4. Thevenet (Fr.) a 53";
5. Torres (Sp.) a 53"; 6. Zoetemelk (Ol.) a 53";
7. Fuente (Sp.) a 53"; 8. Galdos (Sp.) a 1'12";
9. Delisle (Fr.) a 1'12"; 10. Oslon (Fr.) a 1'12";
11. Marlos (Sp.) a 1'12";
12. Aguilino (Port.).

Ordine d'arrivo della Gaillard-Meribel Les Allues di km. 130,500:
1. BERNARD THEVENET (Fr.) a 4'30";
2. Zoetemelk (Ol.) a 8";
3. Fuente (Sp.) a 10"; 4. Van Impe (Bel.) a 12";
5. Ocana (Sp.) a 15";
6. Van Springel (Bel.) a 30";
7. Galdos (Sp.) a 31";
8. Martinz (Fr.) a 32";
9. Delisle (Fr.) a 34";
10. Oslon (Fr.) a 34";
11. Perin (Fr.) a 34";
12. Poudidor (Bel.) a 34";

Due anni fa, in Italia le praticanti erano 54, adesso sono 120

LE DONNE CICLISTE

Le medaglie della Tartagni e il record della Cressari hanno sfondato il muro dell'incomprensione - Molte le giovanissime, anche se la Federciclo non fa propaganda - Manca il c.t. - A Barzio per il campionato italiano



Cicliste alla partenza. Da sinistra, riconosciamo la Riva, la Farris, la Menegaldo, la Cressari, la Pecchenin, la Barello e la Tartagni.

Il cronista raccoglie l'invito di Claudio Terraneo per Barzio, paese della Valsassina a 300 metri d'altitudine. Ci lasciamo alle spalle il forno di Milano e andiamo a respirare una aria che è come una dolce, profumata carezza di sole. In una vallata di ciclismo femminile prendendo lo spunto dal campionato italiano che per iniziativa di Terraneo (presidente dello omonimo gruppo sportivo nelle file della milite) si svolgerà proprio a Barzio il 12 agosto, nello scenario della Grigna e della Grignetta.

Il circuito è un'altalena scelta in previsione dei mondiali di Barcellona. Saranno in poche a giocare la maglia tricolore: il tratto in salita, la tortuosa discesa e il falsopiano promettono selezione. Nella giornata del campionato italiano, i quattro quotidiani sportivi che si stampano in Italia forse dedicheranno qualche riga all'avvenimento, e altrettanto faranno in occasione del mondiale spagnolo, magari esaltandosi se vincerà una delle nostre ragazze: la Cressari di Città del Messico ha interessato giornali e rotocalchi di ogni specie, ma presto è tornato il silenzio perché secondo uno stupido concetto, le donne non dovrebbero correre in bicicletta.

E' un concetto che prende un po' tutti, a cominciare dagli ambienti fedeli dove non si muove foglia per la propaganda, salvo poi a pavoneggiarsi per le indagini della Tartagni e il record della Cressari. Abbiamo conosciuto ragazze belle ed altre meno belle che nulla hanno perduto della loro grazia praticando il ciclismo, se è questo che preme ai «difensori del costume». Seicchezze a parte, la bicicletta è salute per gli uomini e per le donne, e anche l'attività agonistica quando è contenuta entro certi limiti.

Tempo fa, il presidente Rodoni confidava al sottoscritto di aver assistito ad un eccezionale spettacolo nell'Unione Sovietica in qualità di mossiere di una gara femminile. «Trecento partecipanti pensò». Da noi, sino allo scorso anno, esisteva un osservatore che selezionava le azzurre a ragion veduta. Era il signor Rimoldi. Gli hanno dato il berserivito, e il suo posto è vacante. Spetterà a Costa (pista) e Ricci (strada) agire di malavoglia e a lume di candela.

Nonostante il chiaro ostruzionismo, il numero delle donne che corrono è notevolmente aumentato. Occhio alle cifre fornite dal signor Diomedè, il segretario della commissione tecnica della Federciclo: nel '71 le tesserate erano 54 e sono diventate 120 nel '73. La signora Mary Cressari e la signori-

na Morena Tartagni hanno fatto scuoiare alle loro spalle, oltre alla Brovedani, alla Michelotti e all'Argentini, le più giovani, la Menegaldo, la Micheloni, la Succio, la Colombo e decine di ragazze quindicenni.

Il ciclismo femminile ha un pubblico numeroso. La stagione comincia a marzo e termina a ottobre dopo una sessantina di competizioni. Un bel pedalaro. Le squadre sono una ventina, anche di più. Vanno per la maggiore, la Baby Terraneo di Mariano Comense, la Pregnanesse di Pregnana, la Tre Rosoli di Valganna, la CBM di Casciago



Mary Cressari dopo il trionfo a Città del Messico, il giorno (25 novembre 1972) del record dell'ora e del primato sui cinquemila, diecimila e ventimila metri.

e la Fanini di Lucca. In campo internazionale le nostre cicliste hanno una buona quotazione che è coltivata dall'impresa della Cressari a Città del Messico. Fino al '72, le italiane hanno però mostrato insulsiolenza in salita, ma questa debolezza è in gran parte dovuta al fatto di aver quasi sempre gareggiato in pianura. E così, a generale richiesta, da qualche mese si misurano sui percorsi misti, addirittura in cronometro per uno dei due prove a tappe sostenute in Olanda e in Francia.

«Fra due o tre anni dovremmo disporre di quattro o cinque ragazze in grado di battere per il titolo mondiale», sostiene Claudio Terraneo che ha affidato agli insegnamenti di Bonariva (professionista nell'epoca di Coppi) e alla Cressari, la Brovedani, la Menegaldo, la Michelotti, la Succio, la Riva e la Morlacchi. C'è un fervore, una passione che hanno superato i momenti d'incertezza e di semplice curiosità.

Adesso, più, avere chiaramente e bene Cressari la quale disse al suo uomo: «Ti sposo al patto di continuare a correre...».

La brecciana Mary Cressari ha 29 primavera e un figlio che frequenta le elementari. E' in grado di vincere della prima corsa organizzata in Italia. I suoi trionfi sono circa una settantina, le sue maglie tricolori due, ma questa donna forte, carina, elegante nell'azione è entrata nella storia lo scorso novembre sulla pista di Città del Messico percorrendo chilometri 41,471 nell'ora e migliorando i primati dei cinquemila, diecimila e ventimila metri. Noi pensavamo che col trascorrere dei giorni a quell'altitudine e con l'antidoping di rigore (la lussemburghese Jacobs, il '67 nel '68, aveva chiaramente beneficiato di alcune pastigliette) la Mary rischiava di smarrirsi. E invece fu lei a rassicurarci. Fallito il primo tentativo, la sera stessa ci comunicava per telefono: «Niente paura, torno a casa col record».

Gino Sala

Dalla padella il sardo è forse saltato nel fuoco

Rudy Gonzales aspetta Puddu a Los Angeles?

Giovedì sera il pupillo di Branchini collauderà la forma nel «Vigorelli» contro Al Foster, un competitore «agevole» - La strana mentalità dei «match-maker» milanesi

Un giovane uomo di molti talenti, Rodolfo Gonzales, un combattente di grande scintillante e fantasioso, un potente puncher che al 60 per cento di vittoria per k.o. nel suo attivo, subentrò la sera del 29 luglio 1972, lo stesso nel secondo assalto in una arena di Vigorelli. Tutti questi toni «ufficiali» e magari altri rimasti ignoti, il campione del mondo per le 135 libbre e per la confraternita del World Boxing Council mentre fu la World Boxing Association il campione dei leggeri si chiama Roberto Duran di Panama. La notizia è giunta in questi giorni al combattimento fra Puddu e Rudy Gonzales dovrebbe svolgersi la notte di sabato 25 agosto in una arena di Los Angeles appartenente all'organizzatore Eileen Eaton che poi è una gentile signora. Probabilmente l'area sarà l'Olympic Auditorium che può ospitare 10.400 spettatori. Secondo la notizia messa ancora una volta in circolazione dal signor Puddu, il manager di Puddu, la paga per il sardo sarebbe di 20 mila dollari che diventerebbero il doppio in caso di rinuncia.

La partita di rinuncia si svolgerà solo nel caso di successo di Antonio Puddu a Los Angeles, una eventualità non impossibile ma obiettivamente difficile. Per il momento, Puddu, anche qui a Milano, si può dire quasi alla vigilia di un combattimento: il capitano ha forse il manager Branchini e senza dubbio uno dei migliori per intraprendenza, attività, dinamismo, conoscenza del mestiere degli affari della boxe, tuttavia la sua attività non sempre convince. Siccome seguiamo il lavoro di Branchini, il manager di Puddu, in cronometro per uno dei due prove a tappe sostenute in Olanda e in Francia.

Se l'avventura di Panama City si è svolta in una leggera nebbia al sorgere del sole, la medesima cosa potrebbe magari accadere con l'altro avversario di Los Angeles, il sardo. Puddu, in cronometro per uno dei due prove a tappe sostenute in Olanda e in Francia.

La sera del 12 luglio, giovedì prossimo, il Vigorelli ospiterà di nuovo il pugilato, oltre il solito ciclismo. Sarà un curioso meeting davvero con le biciclette sulla pista ed i pugni nel ring, una folla cordata che avrà tra le porte e i rifletti del Galata e da poco è approdato al manageriale Hilton, sta il «basketmercato». E secondo, ma già l'attrezzatura e ciclopista. Se per le tinte e perom volano i miliardi, nel regno del cestuero tutto milioni sono già cifre da capogiro. E non che il denaro manchi, che i borsellini languiscano, chi la struttura è diretta, ci sono gli addizionali oltre agli incassi, ed un sacco di altre tangenti pubblicitarie.



Rudy Gonzales, campione mondiale dei leggeri per il WBC.

Prevale cioè la tesi che il biglietto, nonostante la sua potenza, non è in grado di andare a cestuero.

Al principio della «formazione dei quadri» obbedisce anche il criterio d'ingaggiare gli americani, o gli inglesi (federazione permettendo) o i brasiliani. Insomma stranieri dal ricco bagaglio, che non costano poi moltissimo, vengono ingaggiati italiani perfezionano alle nostre università le loro conoscenze umanistiche, incassano e se ne vanno.

Secondo la bilancia economica, alle spalle del tradizionale mercato calcistico che dà in tra le porte e i rifletti del Galata e da poco è approdato al manageriale Hilton, sta il «basketmercato». E secondo, ma già l'attrezzatura e ciclopista. Se per le tinte e perom volano i miliardi, nel regno del cestuero tutto milioni sono già cifre da capogiro. E non che il denaro manchi, che i borsellini languiscano, chi la struttura è diretta, ci sono gli addizionali oltre agli incassi, ed un sacco di altre tangenti pubblicitarie.

Tori sconfitto all'8° round a Tarquinia

Strana squalifica: Bentini è campione

SERVIZIO
TARQUINIA, 8 luglio
Uno strano verdetto di squalifica ha assegnato la vittoria e il titolo del super-etero Tarquinia a Silvano Bentini al giovane Aldo Bentini, di Cisterna. Veduto che si dice per un incidente stava conducendo abbastanza male il round mancino per una ferita all'occhio.

Allo stesso tempo, Bentini era stato squalificato per una ferita all'occhio. Bentini era stato squalificato per una ferita all'occhio. Bentini era stato squalificato per una ferita all'occhio.

Secondo la bilancia economica, alle spalle del tradizionale mercato calcistico che dà in tra le porte e i rifletti del Galata e da poco è approdato al manageriale Hilton, sta il «basketmercato». E secondo, ma già l'attrezzatura e ciclopista. Se per le tinte e perom volano i miliardi, nel regno del cestuero tutto milioni sono già cifre da capogiro. E non che il denaro manchi, che i borsellini languiscano, chi la struttura è diretta, ci sono gli addizionali oltre agli incassi, ed un sacco di altre tangenti pubblicitarie.

Anche i cestisti hanno il loro mercato (in sordina)

È Bovone il «pezzo» conteso nel basket

Secondo la bilancia economica, alle spalle del tradizionale mercato calcistico che dà in tra le porte e i rifletti del Galata e da poco è approdato al manageriale Hilton, sta il «basketmercato». E secondo, ma già l'attrezzatura e ciclopista. Se per le tinte e perom volano i miliardi, nel regno del cestuero tutto milioni sono già cifre da capogiro. E non che il denaro manchi, che i borsellini languiscano, chi la struttura è diretta, ci sono gli addizionali oltre agli incassi, ed un sacco di altre tangenti pubblicitarie.

Secondo la bilancia economica, alle spalle del tradizionale mercato calcistico che dà in tra le porte e i rifletti del Galata e da poco è approdato al manageriale Hilton, sta il «basketmercato». E secondo, ma già l'attrezzatura e ciclopista. Se per le tinte e perom volano i miliardi, nel regno del cestuero tutto milioni sono già cifre da capogiro. E non che il denaro manchi, che i borsellini languiscano, chi la struttura è diretta, ci sono gli addizionali oltre agli incassi, ed un sacco di altre tangenti pubblicitarie.

Secondo la bilancia economica, alle spalle del tradizionale mercato calcistico che dà in tra le porte e i rifletti del Galata e da poco è approdato al manageriale Hilton, sta il «basketmercato». E secondo, ma già l'attrezzatura e ciclopista. Se per le tinte e perom volano i miliardi, nel regno del cestuero tutto milioni sono già cifre da capogiro. E non che il denaro manchi, che i borsellini languiscano, chi la struttura è diretta, ci sono gli addizionali oltre agli incassi, ed un sacco di altre tangenti pubblicitarie.

Secondo la bilancia economica, alle spalle del tradizionale mercato calcistico che dà in tra le porte e i rifletti del Galata e da poco è approdato al manageriale Hilton, sta il «basketmercato». E secondo, ma già l'attrezzatura e ciclopista. Se per le tinte e perom volano i miliardi, nel regno del cestuero tutto milioni sono già cifre da capogiro. E non che il denaro manchi, che i borsellini languiscano, chi la struttura è diretta, ci sono gli addizionali oltre agli incassi, ed un sacco di altre tangenti pubblicitarie.

g.m.m.